

Si farà un convegno alla fine dell'anno

L'area dei Fori Vasta del Campidoglio. Il Pci ha presentato un emendamento al Consiglio per lo stanziamento di fondi che permettano il proseguimento dei lavori



POVERO Progetto Fori, naufragato, per l'ennesima volta, in consiglio comunale, tra sbandigli dei consiglieri e screanni vuoti, senza nemmeno ricevere l'onore delle armi dal sindaco democristiano Signorello o dal professor Gatto, repubblicano, assessore al Centro storico, assenti dall'aula di Giulio Cesare. Annetto nelle secche della maratona del bilancio, mentre a cercare di salvarlo dal dimenticatoio si affannavano i comunisti al gran completo, il demoproletario Ventura e la «verde» Filippini.

Ma a nulla sono valsi gli appelli lanciati dall'opposizione al capezzale del sogno del Parco Archeologico. A nulla è servito l'ordine del giorno che proponeva di far iniziare i lavori alla ditta che ha avuto già in appalto i primi scortecciamenti del Foro di Nerva, circondato da due anni inutilmente da una rete metallica ricoperta di cartelloni pubblicitari. E infine ancora a nulla è approdato

l'emendamento al bilancio proposto dal Pci, che assegnava due miliardi in parte al rifinanziamento degli scavi (mai cominciati) nel primo lotto e, per il resto, a varare il secondo lotto di interventi ai Mercati di Traiano.

In tarda serata una maggioranza compatta respingeva la

proposta dell'inserimento del nuovo capitolo di spesa, approvando, invece, uno stanziamento di 250 milioni da destinare alla preparazione di un convegno, anzi una «conferenza urbanistica cittadina», nella quale «proseguire il dibattito».

La giornata della «battaglia dei

Respinto dalla maggioranza un emendamento che rifinanziava l'avvio dei sondaggi

Primi scavi ai Fori? Il Consiglio dice 'no'

Bocciata una proposta del Pci

di PAOLO BOCCACCI

Fori» era stata annunciata fin dalla mattina in una conferenza organizzata dai comunisti del gruppo capitolino proprio di fronte allo spettacolo sconcertante dei giardinetti ingabbiati, dall'estate del 1984, da un reticolato metallico, che nelle intenzioni, doveva servire a far ammirare «dal vivo» ai romani e ai turisti, i primi sondaggi nel sottosuolo, fino agli strati rinascimentali, a quelli medievali e poi ai resti antichi.

«Dall'aprile» ha spiegato il consigliere del Pci Sandro del Fattore «una delibera stanziava più di un miliardo per l'avvio degli scavi al Foro di Nerva e la preparazione di un concorso internazionale di idee per la progettazione dei bordi del parco archeologico». Ma, dall'insediamento della nuova giunta, quella delibera è stata assolutamente disattesa, senza neppure il coraggio di dire chiaramente che il progetto veniva accantonato. E' il mo-

mento che il pentapartito si prendeva le sue responsabilità».

Il «quanto di sfida» è stato poi lanciato in Consiglio. L'ex assessore alla cultura Renato Nicolini ha scomodato Olof Palme («La politica è una scommessa sul futuro» ha detto citando lo statista svedese), ha ricordato la recente presa di posizione di Andreotti per la chiusura al traffico privato di alcuni settori del Centro e ha ammonito socialisti e repubblicani a non eccedere in «gridi di valzer» con la Dc su temi riguardo i quali, al tempo della precedente amministrazione, sia il Psi che il Pri avevano una posizione positiva.

Agli interventi nutriti dell'opposizione (oltre a Nicolini hanno parlato Del Fattore, Anna Maria Guadagni, Roberta Pinto, Walter Tocci e Giovanni Berlinguer, per il Pci, e poi Giuliano Ventura e Rosa Filippini) hanno risposto il democristiano Angele («serve un convegno per rimediare tutto»),

il liberale Alciati («Per sapere se i romani mangiavano il pollo non c'è bisogno di andare a caccia di ossa sotto i Fori» e ancora: «Roma non deve diventare un museo archeologico all'aperto») e infine il socialista Marino. Date per scontate le posizioni contrarie di liberali e democristiani, si aspettava soprattutto di capire che cosa avrebbero fatto il Psi e il Pri, i cui interventi sono stati più volte invocati dai banchi comunisti. E mentre i repubblicani si sono trincerati nel silenzio, per bocca di Marino i consiglieri del garofano hanno, da una parte, lanciato un amo all'opposizione ammettendo divergenze di fondo sul tema nella compagine del pentapartito, ma dall'altra si sono scrupolosamente attenuti alla disciplina di giunta riproponendo il concetto della necessità di un ripensamento complessivo delle prospettive dello sviluppo urbanistico della Capitale. L'appuntamento è per la fine del 1986.

Il progetto prevede il collegamento con l'Appia Antica e il riassetto di 250 ettari, in gran parte già demaniali, tra piazza Venezia e Porta S. Sebastiano



Qui accanto, via dei Fori Imperiali

me di 240 studiosi, in dicembre viene dato il primo colpo di piccone per l'eliminazione della via del Foro Romano (che porterà all'unificazione del Foro col Campidoglio); del marzo '81 e la legge Biasini che stanziò 180 miliardi per la tutela del patrimonio archeologico romano. L'operazione Fori è sostenuta decisamente dal sindaco Petroselli: nell'aprile dell'82 si concludono i lavori della commissione che stabilisce i criteri per la sua realizzazione.

Intanto si faceva sempre più virulenta la gazzarra dei romanisti e delle cariatidi immarcescite dell'asfalto: ma nell'aprile dell'82 in una conferenza stampa sotto l'Arco di Costantino, il ministro dei Beni culturali Scotti annunciava imminente l'inizio dei lavori; e nel marzo dell'83 i comitati di settore del ministero si pronunciavano favorevolmente. Nonostante ciò, il colpo di scena: alla fine di quel marzo, il nuovo ministro dei Beni culturali, l'oscuro Vernola, smentiva clamorosamente il suo predecessore, e bocciava qualunque progetto di scavo. I nemici dell'archeologia avevano vinto, grazie anche agli sproloqui dei critici d'arte indicati nelle pagine culturali dei principali quotidiani, tutti ispirati a irrisoluzione plebea per l'archeologia e per l'urbanistica e tutti entusiasti, mezzo secolo dopo, dello sventramento litorico. Per loro, la «vita» è rappresentata dalle sessantamila auto che ogni giorno passano per la via dei Fori Imperiali, mentre monumenti e parchi archeologici altro non sono che «necropoli».

Se questa è la cultura italiana che va per la maggiore, come irrefierire più del lecito sugli assessori e sui consiglieri della maggioranza capitolina?

Un grande parco per riscattare il Centro storico

di ANTONIO CEDERNA

massimo vantaggio possibile dalla tabulatura degli anni Trenta, ed è imposta da elementari ragioni culturali e urbanistiche, per il riscatto del Centro storico: il grande parco si collegherà col parco dell'Appia Antica, mentre si provvederà al riassetto ambientale di quei prestigiosi 250 ettari compresi tra piazza Venezia e Porta S. Sebastiano (in gran parte già demaniali), secondo quanto illustrato nello studio commissionato dalla Soprintendenza a un'équipe coordinata da Leonardo Benevolo, e illustrato la primavera scorsa in Campidoglio. Chi può opporsi a questa grandiosa prospettiva?

Il grande parco restituirà ai monumenti, oggi infossati in cantini e degradati e misere quinte scenografiche, il ruolo di protagonisti della scena urbana, e costituirà uno straordinario arricchimento del Centro storico, una zona unica al mondo per la cul-

tura, il riposo, la contemplazione. I monumenti verranno liberati dalla peste del traffico e dall'inquinamento, che da anni va sfarinando in gesso i marmi istoriati di archi e colonne, oggi ingabbiati e sottoposti a sofisticate costose terapie di restauro.

Quattro anni fa si era arrivati a un passo dall'inizio dell'operazione Fori Imperiali. Era stato il soprintendente Adriano La Regina a lanciare, nel '78, l'allarme sulle condizioni dei monumenti (nel Duemila avremo solo polvere e schegge di marmo), e il ministero dei Beni culturali aveva nominato una commissione per lo studio delle sculture all'aperto: la prima proposta di parco archeologico è dello stesso soprintendente, nel '79, subito fatta propria dal sindaco Argon.

Dal febbraio '80 via dei Fori Imperiali viene chiusa al traffico di domenica, in marzo un appello di Italia Nostra raccoglie le fir-

PERCHÉ? Il pentapartito abbia respinto l'emendamento e l'ordine del giorno comunista per l'inizio degli scavi in via dei Fori Imperiali, questo è davvero un mistero. I comunisti avevano chiesto lo stanziamento di due miliardi perché venisse avviata l'esplorazione archeologica nelle aree adiacenti al Foro di Traiano e nella zona del Foro di Nerva: cosa del tutto ragionevole dal momento che in quest'ultima già esiste il cantiere, e i lavori sono stati affidati a una ditta in base a una delibera della passata amministrazione, dell'8 aprile 1984. Si tratta, in entrambi i casi, di aree marginali dell'ex-via dell'Impero, che quindi non sollevano questioni di traffico, con buona pace per tutti coloro che ancora considerano il traffico nel centro storico come il massimo bene culturale da conservare. Il «no» della maggioranza appare dunque soltanto come un atto di incultura, come un rifiuto del progresso della scienza storica e archeologica che torna a suo disonore.

Buono a sapersi: nel centro monumentale di Roma è quindi proibito condurre indagini stratigrafiche, praticare l'archeologia urbana in onore da anni negli altri paesi, a cominciare dall'Inghilterra e dalla Francia. Ma per capire il rifiuto non ci vuole uno psichiatra: la maggioranza non vuole gli scavi perché essi rientrano in quella più vasta operazione che è, nei volti delle persone ragionevoli, la graduale rimozione dell'ex-via dell'Impero allo scopo di riportare in luce le antiche piazze imperiali e dar corpo a un grande parco archeologico unitario, che comprenda i Fori di Cesare, di Traiano, di Augusto, di Nerva, di Vespasiano e il Foro Romano.

E' un'operazione che trae il

Domenica gran Trotto a TOR DI VALLE
 (Via del Mare - km. 9)
con la rivincita fra ROMA e PARIGI

Nelle 2 corse più importanti per TOR DI VALLE
 Franco Albonetti, Carlo Bottoni, Antonio Flaccomio, Romolo Ossani e Domenico Petrucci
 per VINCENNES
 Bertrand de Folleville, Michel Marcel Gougeon, Eugène Lefebvre, Bernard Oger e Alain Roussel

BAUME & MERCIER
 GENEVE 1830

Quarzo, impermeabile

EDWARD JEWELS
 Il Gioielliere di Roma che merita la vostra visita
 Via V. Veneto 187
 Tel. 49 38 09
 Roma